

due gagliarde repubbliche nostre, giusto è il ricordo delle altre vaste composizioni navali dipinte da Luca Cambiaso all'Escoriale, in parte desunte ancora dai suoi cartoni genovesi (figure 91, 92); oltre quelle, ora assai restaurate, delle sale delle battaglie pure all'Escoriale, opera pure dei genovesi Fabrizio e Nicola Castello, dove risalta, fra l'altro, quella forma singolare di galeazza armata (figura 93), o prototipo di certi galeoni oceanici che si tentarono per rafforzare coi remi taluni tipi velici. Mentre tutte in genere simili pagine d'arte hanno conferma anche in certi diagrammi e disegni costruttivi di cantiere che non mancano nei nostri archivi e biblioteche, e, specialmente, in certi carteggi dell'inesauribile miniera veneziana dell'Archivio dei Frari.

* * *

Più evidente apparirà tuttavia ad ognuno la conferma di certe caratteristiche, attraverso qualche gustoso modello antico, che, per quanto grandi siano state le dispersioni passate, ed anche recenti, non manca nelle nostre collezioni; e, più ancora in quelle straniere. Poichè non tutti i modelli delle nostre vecchie navi, saggi dimostrativi per le maestranze di cantiere, oppure caratteristici ex-voto dei nostri santuari, di cui è vivace testimonianza quella che ci dà ancora il Carpaccio rappresentando l'interno d'una vecchia chiesa veneziana (figura 94), hanno fatto la fine imposta nel 1581 da quel visitatore apostolico ai trofei ed alle navi votive della chiesa della Maddalena, presso il ponte sull'Entella a Chiavari: un bel fascio da ardere, perchè — osservava — poco dicevoli alla maestà del luogo. Lo sa oggi chi, peregrinando alla ricerca di consimili espressioni della nostra vita marinara, s'accorge che, se molto è stato disperso per risorgere sovente in talune collezioni straniere che ci hanno preceduto nella raccolta di questi suggestivi cimeli, la nostra intima ricchezza è sempre tale da farci superare la lunga crisi d'abbandono e d'incuria.

Basta vedere come, dopo tanti malanni e saccheggi, specie al cadere della Repubblica, è ora risorto al Museo Navale presso l'Arsenale di Venezia. Poi ricordare con quali gustosi elementi, tratti dalle collezioni della raccolta Garrelli, da quelle della Scuola Superiore di Ingegneria Navale e dai cimeli di Palazzo Bianco, anche Genova ha potuto concretare, nella nobile cornice della Villa Doria a Pegli, un museo non indegno del suo passato marinaro.